

**LES MERVEILLES DU MONDE: 277 MESTRE: IL VILLAGGIO SAN MARCO,
quartiere S. Giuseppe**

Carissima Compagnia Gongolante,

tutti sanno che il Villaggio San Marco è stato costruito, fra il 1951 e il 1965, sopra gli scarichi industriali della prima zona industriale di Porto Marghera usati come materiale di imbonimento delle aree umide di San Giuliano, ma nessuno, fino alla fine del secolo scorso, aveva fatto mai niente per rimediare all'inquinamento del suolo.

L'iniziativa la prese la sig.ra Bianca, che abita in Corte Lucietta, all'inizio di questo secolo, portando dentro a delle sporte di plastica, al dott. Felice Casson, all'epoca impegnato come pubblico ministero nel processo al Petrolchimico e, quindi, agli occhi della sig.ra Bianca, paladino della lotta ad ogni veleno prodotto dalle fabbriche di Porto Marghera, la terra raccolta in uno scavo nella Corte.

L'iniziativa della sig.ra Bianca ebbe successo dato che, con una spesa di tre miliardi di lire, venne concluso, già nel 2001, l'intervento di messa in sicurezza della Corte Lucietta e delle Corti Mirandolina e Corallina di cui vi ho parlato nella [mail 260](#). Nota 1



L'iniziativa non si fermò alle Corti perchè tutti i quartieri del Villaggio San Marco vennero sottoposti a verifica su potenziali inquinamenti, mediante carotaggi, risultando effettivamente inquinati.

Le aree più contaminate, note anche come "*i buchi di Casson*", vennero transennate e all'interno dell'area transennata vennero, dal 2012, apposti i cartelli gialli che vietano tutto .



Con il tempo molte transenne sono state rimosse, ma sono rimasti i cartelli come quello che si trova subito fuori dalla Corte Lucietta.



Una delle aree maggiormente transennate è quella che fronteggia la chiesa di "S. Giuseppe sposo della Beata Vergine Maria" e non come dice la scheda "patrono dei lavoratori per il carattere operaio delle case in costruzione". Nota 2



Anche il quartiere S. Teodoro è costellato da transenne e da cartelli gialli



l'ultimo dei quali si trova proprio sul confine con il quartiere San Giuseppe, ma dal lato del quartiere San Teodoro.



Il quartiere San Giuseppe è l'ultimo edificato ed i suoi edifici sono contrassegnati dalla formella color indaco con scritto in bianco iNA CASA proprio con la "i" minuscola con tanto di puntino.



A differenza delle altre formelle che abbiamo visto in piazza Canova alle Corti femminili e al quartiere Aretusa, non si capisce che cosa quest'ultima rappresenti; forse una vela, un croissant, uno spicchio, un raggio, una cornucopia, la lettera D o la lettera C rovesciata oppure niente di niente.

Tutto è possibile perché le formelle sono state commissionate nei due settemni del progetto INA CASA a decine di artisti, che ne hanno realizzate in centinaia di tipi per circa 40.000 pezzi complessivi per i quali c'è un mercato che va dai 300 ai 500 euro al pezzo.

Il senso della formella non si capisce, mentre, secondo l'arch. Oscar Girotto, si può capire il senso del quartiere collocandosi al centro della rotonda.



Dice l'arch. Girotto che se ci si guarda intorno ci si rende conto che il quartiere S. Giuseppe si ispira Sant'Elena a Venezia dato che i palazzi ci sono, le piante anche e manca "solo" la laguna.

Gli abitanti degli altri quartieri del Villaggio San Marco definiscono il quartiere S. Giuseppe il "*Quartiere dei nobili*" o dei "*bancari*" essendo rei di essersi messa addirittura la sbarra.



E' vero che ci sono parecchie dotazioni che rendono il quartiere S. Giuseppe diverso dagli altri del Villaggio San Marco.

Il primo è che nel quartiere S: Giuseppe non c'è neanche una transenna né un cartello giallo vieta tutto.

Il secondo è che alcune rifiniture sono più curate come i poggiali triangolari e i serramenti altissimi che fanno molto Venezia.



Il terzo è la quantità di verde effettivamente molto maggiore di quello a disposizione nelle altre zone circostanti.



Il quarto è la presenza dei garage che non esistono negli altri complessi sia che si tratti di piazza Canova , delle Corti Femminili e Maschili delle Torri o dei quartieri Aretusa e S. Teodoro.



Il quinto è la delimitazione delle aree ad uso dei condòmini



con tanto di cartellonistica cosa che abbiamo visto realizzata solo per le due torri del quartiere San Teodoro.



Il sesto è la individuazione degli spazi di parcheggio a disposizione dei condòmini con tanto di numerazione degli stessi.



Devo dire, facendo l'avvocato d'ufficio dei nobili-bancari, che l'invasione dei lavoratori giornalieri, che piazzano le loro auto ovunque per poi prendere il tram per andare a lavorare a Venezia, giustifica il tentativo di limitare l'invasione quotidiana degli spazi di quartiere.

Da ultimo mi sono imbattuto in una targhetta in cui si dice che il penultimo condominio prima del parco di San Giuliano si chiama "1° maggio" e la cosa mi ha riscaldato il cuore.



la prossima settimana torneremo a Caposile per andare a vedere il più grande (le garzette da sole sono presenti in 600 coppie) condominio per ardeidi della laguna di Venezia nella garzaia di valle Dogà.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Vedi articolo La Nuova Venezia mercoledì 28 marzo 2001
<http://circolovelicocasanova.provincia.venezia.it/Adola%2010328%20Chiozzotto.htm>

Nota 2 Vedi http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=2065&Chiesa_di_San_Giuseppe_Mestre,_Venezia

RINGRAZIAMENTI: per le notizie sull'iniziativa della sig.ra Bianca e sul quartiere dei "nobili-bancari" sono debitore a Luciano Zennaro , ottico da cinquant'anni nel Villaggio San Marco, che ringrazio tantissimo.